

LA
CIVILTÀ CATTOLICA

ANNO DECIMO

Beatus populus, cuius Dominus Deus eius.
PSALM. CXLIH, 18.



VOL. III.
DELLA SERIE QUARTA

ROMA
COI TIPI DELLA CIVILTÀ CATTOLICA
1859.

SCIENZE NATURALI



1. Aurora boreale in Roma

1. Leggesi nel *Giornale di Roma* del 29 Agosto: « L'aurora Boreale è un fenomeno così raro tra di noi, che merita un ricordo speciale ogni volta che ci visita. Tale è stata quella della notte scorsa (29 corrente) dalle 2 ore antimeridiane alle 4, in cui il cielo è comparso adorno di una aurora boreale che sarebbe bella anche nei paesi più settentrionali. Alle ore 2, una luce rosea vestiva tutta la parte del nord e alle 2 e 1 quarto spiccavano in essa due belle masse rosse a pochi gradi all'est e all'ovest dal meridiano magnetico, e le accompagnava un chiarore generale per tutto il cielo, tranne all'orizzonte verso sud. Alle 2 e 3 quarti la luce diminuiva e in suo luogo formavansi nuvolette leggiere in gran copia. Gli strumenti magnetici che fino dal mezzodì precedente si erano mostrati disturbati, erano allora fortemente agitati; il declinometro oscillava rapidamente in archi di 10 in 12 minuti, cosa affatto insolita in Roma; e in proporzione vibrazioni maggiori facevano quelli d'intensità verticale od orizzontale. Alle ore 3 si è ravvivata di nuovo la luce, e il cielo è apparso in molti luoghi distinto de' soliti raggi luminosi, che in alto superavano in vivacità di splendore la via Lattea, ed erano molto più lucidi in basso. La più bella comparsa di questi è stata alle 3 ore e 40 min. quando diverse colonne luminose verticali si sono formate nelle vicinanze del meridiano magnetico (cioè a circa 14° verso occidente) e taluni salivano tanto alto da esser intercetti dalle nubi. Queste colonne o raggi erano di luce gialletta, rinnovavansi successivamente in varii siti e spiccavano a meraviglia sul fondo rosso del cielo. La massima digressione dell'ago magnetico è stata verso occidente di 35' dalla posizione ordinaria. L'inclinazione è cresciuta di circa 12'. La forza orizzontale è diminuita almeno di 18 millesimi

e di 6 la verticale. Ma infine gli istrumenti essendo usciti dalle loro scale, è impossibile determinare i valori assoluti di questa perturbazione affatto straordinaria.

« È notissimo che questa luce è fenomeno elettrico; ed era degno di osservazione il vedere come la luce si ravvivava al disciogliersi delle leggiere nuvolette, e il cielo farsi brillante ove sgombravasi di quelle, esvanire la luce al condensarsi de' vapori. Le stelle scintillavano vivacissimamente nei luoghi ove la luce era più viva, il che da se solo denota uno stato di molta agitazione. Le più minute stelle parevano anche appannate. Durante il più bello della meteora gli istrumenti indicavano quanto segue a 3^h 40^m. Termometro centigrado 16°, 0. Barometro (a zero) 759, 0. Umidità 85, con caduta di forte guazza. Il vento era debole nord. Alle 9 del mattino la perturbazione magnetica è cresciuta, e la forma delle nubi essendo quale era nella notte mostrava che il *temporale magnetico* continuava tuttavia ». Così il ch. P. A. Secchi, direttore dell' Osservatorio astronomico del Collegio Romano.